

ANTICA OPERA DI DRENAGGIO OBLITERATA A BOLSENA

Autore

Alessandro Fioravanti

Ingegnere Minerario



Sommario

Testimonianza di una galleria di drenaggio, oggi oblitterata, scavata nel tufo ignimbrico. Proposta per un suo recupero.

Abstract

Testimony of a drainage tunnel, dug into tuff and vanished today. Proposal for a restoration.

1 - Un'antica opera di drenaggio

Nel rispetto della nuova Legge sui Beni Culturali (D.L. 22-1-04, n° 42) ritengo utile, anche per i miei concittadini bolsenesi, far conoscere uno stralcio di carta catastale che dormiva tra le mie vecchie carte. Si tratta di una porzione del F° 19 di un vecchio catasto urbano di Bolsena (Viterbo), sulla quale, nel lontano 1952, avevo riportato il tracciato di una notevole galleria, non indicata in nessuna mappa, antica o recente, ma di rilevante interesse per la sicurezza del paese, che avevo rilevato per mio personale interesse verso il mio paese natale.

Questo modesto grafico (fig. 1), essendo l'unica testimonianza esistente di quella galleria di drenaggio oggi oblitterata, si può considerare "opera grafica di più di cinquanta anni" e, pertanto, da tutelare ai sensi della citata legge n° 42/04. Sulla destra è riportato in scala anche il primo rilevamento completo delle Catacombe di S. Cristina, eseguito da me e da mia moglie nel 1960 (fig. 2).

Detta galleria, di ampia sezione, risulta scavata a piccone attraverso il corpo dell'alta rupe di tufo ignimbrico compresa tra la ex chiesa di S. Francesco e quella di S. Cristina e sovrasta il quartiere detto anticamente "Borgo fuori", oggi attraversato dal Corso della Repubblica (ex Corso Vittorio Emanuele). Tale rupe, pur essendo di aspetto imponente, non ha mai goduto di un "nome proprio" nella cartografia antica e moderna forse perché, fino ad un recente passato, era considerata fuori dell'abitato. Nella microtoponomastica locale è detta "Poggio Pesce" e "Poggio Battaglioni": nella insellatura che la divide di è arrampicata recentemente una parte dell'abitato, detta "il Parione", dove nel passato sono state scavate varie tombe etrusche.

Non è da dimenticare che Bolsena, fino a poco più di 50 anni fa, nelle più accreditate guide turistiche era detta "borgo agricolo e peschereccio": una visione sintetica di questo sviluppo urbanistico può ritrovarsi nel confronto (fig. 3) tra il Catasto Gregoriano (anno 1819) ed un recente Piano Regolatore (fig. 4) (Fioravanti 1991).

La galleria di cui si tratta, in discesa verso il lago, è lunga circa 100 metri e parte in alto dal fondo di una vallecchia infossata, non apprezzabile per mezzo delle incomplete curve di livello delle carte catastali. Si trova al piede di un grande avvallamento naturale che convoglia, con una piccola cascata, le acque provenienti dalla sovrastante contrada del Giglio. Prosegue la discesa fino a venire alla luce al piede della rupe stessa ed alle spalle della ex chiesa di S. Francesco. Costeggia tutto il lato sinistro della stessa, correndo all'aperto in un canale (oggi restaurato e transennato) per entrare in una galleria in muratura ad arco, di ampia sezione (circa 1 x 2 m) che passa sotto piazza Matteotti immettendosi in un canale in muratura a cielo aperto che corre parallelamente al viale Colesanti, fino a concludersi nel Porto. Nella fig. 5 è visibile questo percorso, riportandolo graficamente dalla fig. 1.

2 - Lo stato attuale

Allo stato attuale, gli imbocchi superiore ed inferiore non sono più visibili ed accessibili perchè utilizzati per scopi privati ed obliterati da costruzioni recenti: fino a circa 50 anni fa tutto il tracciato era percorribile a piedi ed utilizzato per convogliare le acque pubbliche e private.

Nel corso degli attuali lavori di pavimentazione della piazza Matteotti (dicembre 2005 - gennaio 2006), è stata incontrata la volta di questa vecchia galleria senza che il fatto abbia portato alcun cambiamento sull'andamento nelle vaste opere di cementificazione. Si osserva sul terreno che l'ingresso superiore della galleria scavata nel tufo si trova sul fondo di una conca morfologica priva di una via di drenaggio, in dipendenza della quale, nel caso di afflussi meteorici eccezionali, si formava un laghetto che, evidentemente, destava grosse preoccupazioni trovandosi a monte dell'abitato.

In quale epoca i nostri antenati sentirono l'esigenza di realizzare un così complesso e costoso sistema di bonifica? Quando, più di 50 anni orsono, rilevai la galleria superiore, non disponevo delle competenze che mi avrebbero consentito di valutare in pieno questa lungimirante opera pubblica e di tentare una sua datazione. Esaminando oggi le antiche immagini del paese (Fioravanti 1991, p. 49, tav. 18) si nota che la galleria in muratura non esisteva intorno al 1815, ma le acque meteoriche provenienti dalla prima galleria, costeggiata la chiesa di S. Francesco, scorrevano a cielo aperto verso il lago, non dovendo attraversare zone abitate.

Ma la galleria superiore scavata nel tufo, quando era stata realizzata? Resta da verificare, in caso di un nubifragio, improvviso, localizzato e rovinoso come vuole l'attuale cambiamento climatico, quale sarà la sorte della zona sopra descritta, un tempo aperta campagna deserta, oggi popoloso abitato in pieno sviluppo.